



Una scrittrice, Gina Lagorio
ritorna studentessa
per un giorno, va a vivere
dentro un collegio
e ci racconta Urbino

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

In Spagna sulle tracce
della leggenda
di Parador in Parador
ma a Cuba con l'estate
scoppia il carnevale

A PAGINA 15

Le ingorde regine del Baltico

GIOVANNI GIUDICI

A Lubeca ospiti dei Kröger

LUBECCA - Da Amburgo ci sarebbe un'ora di treno, ma credo che sia meglio, trovando qualcuno così gentile da accompagnarvi, arrivarci in macchina, benché s'impieghi qualcosa di più (in autostrada qui non si possono passare i cetti). Arrivare in macchina a Lubeca e all'ora che ci arrivo io di un argenteo crepuscolo primaverile significa infatti una meraviglia della vista paragonabile a quella che si prova davanti allo spettacolo lungamente sognato e amato da lontano: Chartres o Praga, l'Acropoli o il Cremlino di notte con la neve. Il primo saluto che ti dà Lubeca sono le rosse porte turrette dell'antica città anseatica, città-museo e, si mio fantasticare, persino città-gioiello sbalzata da una vecchia stampa, improvvisa, in una tridimensionale magia. Sulla porta il motto orgoglioso di quella che fu una libera municipalità di mercanti e di marinai: «Concordia domi foris pax», che vorrebbe dire «andate d'accordo in famiglia e nessuno verrà da fuori e rompervi l'anima». Non dico che non fosse andato bene a quei tempi, ma certo è che a Lubeca nel corso dei secoli gli devono aver rotto qualcosa di più: fino alle distruzioni dell'ultima guerra con quel tremendo bombardamento di non so qual mese del 1942 che gli anseatici continuano a rievocare. Però quel che si è salvato è quanto basta a iscrivermi nella memoria la tenerezza e opulenza (e, pare, anche piuttosto cara) Lubeca di oggi come luogo da non dimenticare.

KRÖGER E ALTRO - Non ho fatto in tempo a rileggermi «Tonio Kröger», e mi dispiace: avrei percorso queste strade con un più sottile piacere intellettuale, avrei frugato di più nel misterioso passato remoto di queste stupide e struggenti case a mansarda, sulle cui facciate svettano gli stili di secoli, dal gotico al rococò, avrei riconosciuto (piuttosto che «scoperto» da attonito e spessato turista) il quieto canale che avvolge la città appollaiata sulla sua isola, i suoi oscuri portici, le stradine che sembrano dipartirsi indifferenti ognuna con la sua teoria di «hotels particuliers» ognuno apprezzato all'altro ma ognuno diverso dall'altro, quasi a riflettere l'aristocratica volontà di distinzione (io sono io e tu sei tu) delle famiglie che li abitano. Per chi possa o voglia concedersi il lusso di pagare affitti di 3000 marchi al mese non poche di queste case storiche sono ancora oggi (almeno mi dicono) case di abitazioni. Quella di Tonio Kröger (quella cioè dove nacque Thomas Mann e che fu proprietà della famiglia Mann dalla fine del Settecento a quasi tutto il secolo scorso) accoglie oggi la sede di una banca pubblica, i cui dirigenti hanno ordinato le «religiose» del grande scrittore e della sua grande famiglia in un piccolo museo aperto ai visitatori che non capiranno il come il sottoscritto alle otto e mezzo di sera. È un edificio alto non più di una dozzina di metri, bianco con cancellate nero-oro, di un composto e gradevole rococò. Di lì in un raggio di pochissime centinaia (se non forse addirittura decine) di metri l'itinerario della grande Lubeca: dalle chiese si svolge come una sequenza di processioni: dalla maestosa Sankt Marien alle varie Sankt Jakobi e Sankt Katharinen (che esibisce sulla facciata romanico-gotica le gravi, solenni sculture dell'espressionista Ernst Barlach) alla chiesa dello Spirito Santo. C'è in tutte un che di maestoso e ambizioso insieme, quasi un'esibizione di potere e di prosperità. Non per nulla queste chiese dagli altissimi campanili sorgono tutte nei pressi del Rathaus, il municipio, centro del governo anseatico e dunque dell'autorità civile in storico contrasto con l'autorità religiosa dei vescovi che aveva il centro nel Duomo in tutt'altra parte della città.

VICHINGHI - Lubeca rientra per tempo la sera. Sicché (insieme a Franco Venturini, direttore dell'Istituto italiano di cultura ad Amburgo) ci aggiorniamo per vie poco meno che desertiche e parcheggiare l'auto non è stato un problema. Si tratterebbe di mangiare qualcosa e pare che sia quasi d'obbligo scegliere per questo il Rathauskeller, un ristorante insediato nell'edificio stesso dell'antico municipio. Scendiamo, ma una zaffata di grida in coro che si levano da una delle sale ci avverte che sarà praticamente impossibile accompagnare la cena con un minimo di conversazione. Un matrimonio? Una cena aziendale? Una riunione di ex-compagni di corso? Mah. Facciamo per prendere posto, anzi siamo già seduti, il «maitre» porta la lista, ma il frastuono dei banchettanti tocca e supera in decibel il livello di guardia. Decidiamo di piantare lì e andar via; ma nell'attraversare il vestibolo cogliamo una visione albuicante: un signore vestito da vichingo, con tanto di corna sull'elmo di plastica e un gonnellino sulle magre gambette tutte peli rossicci. Con furvia disinvolta (evidentemente è andato in «stilette») sta riguadagnando la sala dell'orgia. Da una sbirciatina sulla sua scia: scorgo altri elmi cornuti e (non vorrei sbagliarmi) un paio di scammigliate ex-biondine travestite da vichinghe femmine. Sono svedesi che in gruppi organizzati vengono qui via mare da Stoccolma o da Malmö.

Erano le gloriose capitali della potente Lega Anseatica ora sono opulente e borghesi città-museo. Lubeca emerge dal crepuscolo con le sue torri rosse e nei vicoli dominati da maestose cattedrali aleggia ancora la straordinaria presenza di Thomas Mann

Amburgo è portata ad aggredire il frastornato visitatore con il fasto e l'abbondanza delle vetrine. Aragoste e computer però non riescono a far scordare che c'è anche la rabbiosa povertà, la penuria annidata nelle numerose case occupate di Havenstrasse



A. Montecendi '88

Castelli sulla via delle città anseatiche

Per viaggiare in Germania il mezzo più economico è sicuramente l'automobile, in particolare nel caso della regione anseatica, proprio all'estremo nord del paese: è infatti da tenere presente che la rete autostradale tedesca è molto estesa, presenta lunghi tratti con oltre quattro corsie e, soprattutto, è gratuita, mentre la benzina costa intorno alle 800 lire al litro. Se invece si decide di scartare l'automobile, rimane da scegliere tra aereo e treno: nel primo caso il passaggio da Milano ad Amburgo con tariffa turistica costa circa mezzo milione (andata e ritorno, ma bisogna partire e rientrare di sabato e di domenica), da Roma quasi 680.000 lire.

Il lungo tragitto in treno, che prevede fermate a Monaco, Würzburg, Hannover, Amburgo e Lubeca costa intorno alle 350.000 lire in seconda classe (andata e ritorno), circa 200.000 di più in prima.

Una volta sul posto, l'Ente nazionale germanico del turismo consiglia ad Amburgo l'Alterkruh hotel (040/513030) e l'hotel S. Raphael (040/241191), entrambi di categoria superiore con tariffe di circa 100.000 lire a notte. Chi volesse prenotare prima della partenza e magari orientarsi su scelte meno costose può invece telefonare al Centro di prenotazione alberghiera di Francoforte (049/69/740767): sono in grado di effettuare prenotazioni immediate in alberghi di ogni categoria in 270 località della Germania. Allo stesso centro (oppure all'Ente nazionale germanico, via Soperga 36, tel. 02/2820807) si può anche richiedere un catalogo che raccoglie tutte le offerte per chi desidera prolungare il soggiorno: 88 località turistiche propongono soluzioni diverse in chalets, ville, appartamenti e villaggi vacanze. In alternativa si può scegliere di alloggiare

negli alberghi della catena Romantik Hotels: sono tutti edifici di interesse storico caratterizzati dall'alta qualità della cucina. Se ne trovano praticamente dovunque e i prezzi non sono proibitivi, a partire da 65.000 lire per la pensione completa (informazioni presso Chiarva, 02/85041 - 06/6784602). La stessa atmosfera ovattata la si ritrova anche all'interno degli antichi castelli trasformati in hotel: appartengono ad una catena denominata «Gast im Schloss» (ospiti nel castello), hanno prezzi decisamente abbordabili e propongono interessanti combinazioni a forfait per due o più giorni, il cui prezzo comprende anche numerose escursioni nelle zone di interesse più prossime alle varie località.

Alberghi, ville castelli. E gli audaci amanti del camping? Hanno pensato anche a loro: proprio nella regione dello Schleswig-Hol-

stein, sul mar Baltico, sono sorti di recente numerosi campeggi molto ampi, dove è anche possibile noleggiare roulotte una volta arrivati. Qui, come, in tutti i camping tedeschi, si può ottenere uno sconto sulle tariffe presentando un particolare carnet di buoni: lo si richiede al Camping club lombardo di via Masera 10, a Milano (02/2043583/2551675).

Per chi invece preferisce delegare ad altri l'incombenza di organizzare la vacanza esiste una soluzione offerta in collaborazione da Luftansa e Chiarva: una settimana ad Amburgo con viaggio in aereo costa circa 1.100.000 lire.

Infine una notizia per gli appassionati di musica, classica e non: sempre nello Schleswig-Holstein dal 26 giugno al 28 agosto si terrà un imponente festival musicale, che avrà come principale attrazione l'esecuzione di musiche di Beethoven, Bruckner e Mahler.

Cova la rabbia nella pace di Amburgo

AMBURGO - Amburgo è, con Brema e Lubeca, una delle tre città della Repubblica Federale autorizzate a targarsi oltre che con la propria iniziale anche con una «H» che sta per «Hansestadt», città anseatica. Così le auto dei suoi residenti hanno la targa con HH (Hansestadt Hamburg); e con HB e HL rispettivamente quelle di Brema e Lubeca. Non so se altrettanto valga per gli automobilisti di Stralsund, Wismar e Rostock che sono le altre tre città anseatiche della DDR: forse no. Oltre che una capitale acquatica dove il forestiero non capisce mai bene quale acqua stia guardando, se quella dell'Elba dove sta il porto o se quella dell'Alster, il grande invaso che dal Settecento ne ha fatto una città, oltre che fluviale e, a buon diritto marittima, anche lacuale, Amburgo è una capitale del consumo. Con una specie di ingordigia alla rovescia, i grandi magazzini della Mönkebergstrasse e i lussuosi negozi del Jungfernstieg (o Sentiero delle Vergini) aggrediscono il frastornato acquirente potenziale con l'abbondanza e il fasto dell'offerta. Non avevo mai visto vetrine con esposti orologi da venti milioni e passa. Li vedo qui. Non avevo immaginato che il reparto mangereccio all'ultimo piano di un altro grande magazzino proprio in riva all'Alster potesse essere grande come una mezza dozzina o forse una decina di supermercati sommati insieme, con dentro tutte le «delikatessen» del mondo dal caviale nero al pistacchio verde, dal baccalà all'aragosta viva o semiviva, intera o a pezzi, dalle specialità della cucina cantonese o birmana al sano e domestico crauto fermentato, alle frutta e verdure di tutte le latitudini. Un po' meno fastoso e umanamente più abbordabile è l'emporio dove assisto all'affollata inaugurazione di una Settimana Italiana: alcune belle ragazze in costume sardo o romagnolo, artisti del bel canto e attrazioni varie si alternano con gli oratori ufficiali. Il buffet è ricchissimo. Domina il tricolore. È il «new-look» della «promotion». Viene servito, fra gli altri bevande, uno straordinario che trovo ottimo. Ferrazi Berlusconi? Ma no, mi dice un signore che siede al mio tavolo, lo faccio io, anzi lo faccio fare a Santo Stefano Belbo, ma in Italia non si trova perché lo vendo tutto qui. Permette? Bisotti. Il signor Bisotti è uno dei 7400 italiani di Amburgo.

AMBURGO 2 - Ma c'è anche una Amburgo della povertà, una Amburgo della rabbia. È quella delle case occupate della Havenstrasse, la via del porto, un'altra scintilla della nascosta (ma non troppo) polveriera della quale si colsero anni fa a Berlino i primi segni e che adesso di qui sta contagiando (pare) anche Düsseldorf e altri centri industriali della Ruhr in crisi. Gli occupanti appartengono a tutte le frange dell'armagione sociale, ma anche emarginazione politica che arriva anche a certi «canti scioliti» del terrorismo, una spina nel fianco della città affluente. Ufficialmente sarebbero poco più di un centinaio di persone, ma è difficile fare censimenti in questo agglomerato amebico dove la gente va e viene e le coppie si sfanno con la stessa casualità con cui si formano. La storia sta andando avanti da un pezzo: il borgomastro socialdemocratico Von Donanyi (che presiede anche il governo della Land, essendo Amburgo una città-stato) ha cercato in tutti i modi un compromesso: prima offrendo agli occupanti sistemazioni in alloggi sociali situati però in zone periferiche, poi, sancendo lo stato di fatto e condizione però che questa gente accensibile (ma sembra che non voglia saperne) a pagare un affitto simbolico, la luce, il gas. Niente. Tutto ciò provoca inevitabilmente reazioni di segno opposto nel ceto benpensante: il rifiuto, per esempio, di pagare le multe per sosta vietata.

HAMBURGER BEI NACHT - Malinconia delle notti amburghesi nel celebrato quartiere di Sankt-Pauli che ha il suo centro nella Reeperbahn, la via dei «cabaret» e dei «sex-shops», dei cinema porno in versione etero e in versione «omo», delle ragazze e dei ragazzi di vita, dei magnaccia e dei buttafuori. Il provincialotto, l'Andreuccio da Perugia dei nostri giorni, che si rifiuta di pagare i mille marchi per un paio di bottiglie di «champagne» propinate a lui e alla sua eventuale compagnia da una flessuosa «entraineuse» non solo rischia di essere pestato, ma non può nemmeno chiedere giustizia alla polizia: il prezzo (gli verrebbe risposto) è libero, non c'è a chiere. Storie del genere appartengono peraltro sempre di più al passato. Oggi Sankt-Pauli appare alquanto in ribasso: l'Aids gli ha dato il colpo di grazia. E vero che da una parte c'è stata in Germania una Beate Uhse che è riuscita a trasformare la sua catena di «sex-shops» in una roba quasi per famiglie; ma è vero anche che le dispense di «spina» sono sempre più preoccupate dei rischi che il più antico mestiere del mondo comporta. La battagliera Dominika si è presentata con le sue colleghe alla televisione per lanciare un grido di allarme: chi non usa il profilattico diventa potenzialmente un propagatore di peste, moderna versione dell'untore manzoniano. Ma la ragazza che in Herberstrasse si è mostrata tutta la notte in vetrina senza riuscire a battere un chiodo difficilmente si permetterebbe di recalcitrare di fronte allo sconosciuto avventore che gli offre trecento marchi per dormire con lei («senza gomma»). Così la guerra continua.